

## Il più grande ostacolo alla nostra salvezza

### ***Dio non opera dove...***

Un giorno Gesù ritorna a Nazareth, la cittadina dove era stato allevato e, com'era solito fare fin da piccolo in giorno di festa, partecipa al culto comunitario. Tutti lo conoscono, non solo perché era loro concittadino, ma perché Gesù era diventato famoso per tutta la Galilea per i miracoli che compiva e per la Sua potente predicazione. Onorati per la Sua visita, durante il culto Gli fanno leggere, come si usava, un testo biblico e Gli danno la possibilità di prendere liberamente la parola per commentarlo. Prende un testo che annuncia la venuta del Messia, del Salvatore del mondo. Dopo averlo letto Gesù afferma che esso si stava realizzando proprio allora davanti a loro. Implicitamente Gesù afferma, così, di essere Lui stesso l'atteso Messia! Possiamo immaginare quanto sia suonata scandalosa e pazzesca una simile affermazione! "Ma che dici? Se ti conosciamo fin da piccolo? Come puoi dire una simile bestemmia?". Così lo cacciano via, increduli e scandalizzati, cercando persino di linciare.

I Suoi concittadini si attendevano da Lui miracoli, non prediche provocatorie, scandalose ed eretiche! A Nazareth Gesù non compirà alcun miracolo. Perché? Perché Gesù non opera là dove c'è gente presuntuosa, piena di pregiudizi e priva di fede in Lui!

In quell'occasione, suscitando ancora più indignazione, Gesù giustifica la sua inazione con questa frase: *"Al tempo del profeta Eliseo, c'erano molti lebbrosi in Israele; eppure nessuno di loro fu purificato; lo fu solo Naaman, il Siro"* (Lu. 4:27). Sì, molto tempo prima, il profeta Eliseo, il grande uomo di Dio, a cui Dio aveva accordato di compiere prodigi nel Suo nome, non solo "fa poco o nulla" per la sua gente (che magari si aspettava da lui "un po' più di riconoscenza"), ma benefica degli stranieri, anzi, dei nemici del loro popolo! Perché? Perché Dio rifiuta di operare là dove c'è gente presuntuosa, piena di pregiudizi, incredula, infedele, empia, impenitente... Al contrario, Egli sceglie di operare per gente come Naaman. Vediamo un po' meglio.

### ***Il testo biblico***

Chi era *Naaman il Siro*? È un personaggio di cui si parla nell'Antico Testamento, la cui vicenda continua ad essere anche per noi molto istruttiva. Egli non è un personaggio di per sé stesso particolarmente esemplare. Non faceva neppure parte del popolo di Israele, anzi, apparteneva ad un popolo ostile ad Israele. Dio, però, sceglie di operare cose grandi per lui per un preciso motivo. Il racconto si trova nel secondo libro dei Re, al capitolo 5. Ve lo leggo:

*«Il comandante dell'esercito del re di Aram si chiamava Naaman. Il suo re lo stimava molto e lo teneva in grande considerazione, perché, per mezzo di Naaman, il Signore aveva fatto vincere una guerra agli Aramei. Questo valoroso soldato, però, aveva una grande malattia della pelle. Una volta, una banda di Aramei era andata a far razzie nel territorio d'Israele. Avevano preso prigioniera una ragazza, che poi era diventata serva della moglie di Naaman. Un giorno, la ragazza disse alla sua padrona: "Basterebbe che il mio padrone potesse incontrare il profeta che sta a Samaria: lui lo guarirebbe!". Naaman andò a riferire al suo re quel che aveva detto la ragazza israelita. Il re di Aram gli rispose: "Parti subito: io ti darò una lettera per il re d'Israele". Naaman prese con sé circa trecentocinquanta chili d'argento, sessantacinque d'oro, dieci abiti di lusso e partì. Consegnò la lettera al re d'Israele. C'era scritto: "Con questa lettera ti presento il mio servitore Naaman: guariscilo dalla sua malattia". Lette queste parole, preoccupato, il re d'Israele si strappò i vestiti. Esclamò: "Questo mi manda uno perché io lo guarisca. Come se io fossi un dio e avessi il potere di far vivere o morire! È chiaro; cerca un pretesto contro di me! Lo vedete anche voi". Quando il profeta Eliseo venne a sapere che il re si era strappato i vestiti, gli mandò a dire: "Perché fai così? Se quell'uomo viene da me, si accorgerà che in Israele c'è un profeta!". Naaman andò a casa di Eliseo, con i suoi cavalli e i suoi carri, e si fermò sulla porta. Eliseo mandò un messaggero a dirgli: - Va' al fiume*

*Giordano: immergiti sette volte nelle sue acque. Il tuo corpo tornerà sano e tu sarai purificato. Naaman se ne andò furibondo, dicendo: - Io pensavo: a uno come me il profeta verrà certamente incontro; poi pregherà il suo Dio, il Signore, toccherà con la mano la parte malata e farà sparire il mio male. I fiumi di Damasco, l'Abana e il Parpar, sono certamente migliori di tutti i corsi d'acqua d'Israele. Per essere purificato, non bastava immergersi nelle loro acque? Naaman si voltò e se ne andò furibondo. I suoi servi si avvicinarono e gli dissero: - Padre, se il profeta ti avesse ordinato una cosa difficile, certamente l'avresti fatta. Ti chiede soltanto di immergerti nell'acqua per purificarti: perché non farlo? Naaman andò al fiume Giordano. Si immerse nelle acque, sette volte, come il profeta aveva detto, e fu purificato: la sua pelle ridiventò come quella di un bambino. Allora Naaman tornò dal profeta con tutti i suoi uomini. Si presentò davanti a lui e gli disse: - Ora so che in tutta la terra c'è soltanto un Dio, quello d'Israele! Accetta adesso il dono che io, tuo servo, voglio farti. Ma il profeta Eliseo rispose: - Com'è vero che il Signore vive e che io sono suo servo, non posso accettare nulla! Naaman insistette, ma Eliseo continuò a rifiutare. Naaman continuò: - Se non accetti il mio dono, almeno lasciami portar via un po' di terra di qui, quanta se ne può caricare su due muli. D'ora in poi offrirò sacrifici soltanto al Signore, non ad altri dèi. Spero che il Signore mi perdoni una cosa: quando il mio re va a inginocchiarsi nel tempio del dio Rimmon, se lui si appoggia al mio braccio, allora mi devo inchinare anch'io insieme con lui. Il Signore mi perdoni questo gesto! - Va' pure in pace! - gli rispose Eliseo» (2 Re 5:1-19 TILC).*

Il testo biblico, quindi, ci parla oggi di un uomo che poteva godere di tutto ciò che il mondo poteva offrirgli, ma che era lebbroso. La misericordia di Dio gli avrebbe provveduto una semplice ma efficace cura per la sua malattia incurabile: doveva, però, prima imparare un'importante lezione, abbassare la sua odiosa presunzione e confidare in ciò che prescrive la Parola di Dio, senza contestarla, senza tanti "Sì, ma.." e "Però...".

## **L'uomo**

Naaman era generale dell'armata siriana, che in quel momento dominava su Israele. Era un uomo ricco, potente ed onorato da tutti. Poteva godere di tutto ciò che il mondo aveva da offrire, ma era contaminato da ciò che gli avrebbe ben presto pregiudicato tutto: era affetto dalla lebbra. Fino a quel momento aveva potuto godere dei suoi molti vantaggi mondani, perché la lebbra poteva ancora essere nascosta dai vestiti che indossava e dai cosmetici che usava. Egli si rendeva conto, però, che, progredendo nella malattia, egli avrebbe ben presto perduto il favore del re e la sua responsabilità come comandante in capo, e sarebbe stato un emarginato sociale, respinto persino dalla sua famiglia. In altre parole: tutto ciò per cui aveva lavorato così tanto sarebbe evaporato del tutto.

Nonostante questo, Naaman era rimasto un uomo orgoglioso: non era diventato umile considerando quanto transitori e relativi sono i valori di questo mondo, quelli sui quali aveva investito così tanto. Naaman aveva un atteggiamento tipico comune anche oggi in molte persone. Quanti sono, infatti, coloro che, nonostante debbano ammettere quanto siamo contaminati dal peccato e che la morte ed il giudizio di Dio siano inevitabili, pure si gonfiano d'orgoglio quando considerano ciò che essi sono agli occhi del mondo o posseggono attaccandosi tenacemente, ma irrazionalmente, a queste cose.

## **La cura**

**Nulla era valso per guarirlo.** Sicuramente Naaman aveva cercato ogni possibile cura disponibile per curare la sua grave malattia, ma senza esito alcuno. È come quella donna che va da Gesù perché la guarisca: *"...aveva speso tutti i suoi beni con i medici senza poter essere guarita da nessuno"* (Lu. 8:43). A Naaman non mancava certo di risorse per pagarsi i migliori medici o per fare arrivare rimedi anche da lontano.

**La divina provvidenza.** Ciò che, però, a quel tempo era celato ai suoi occhi, era il fatto che Dio, per Sua sovrana decisione, si stava interessando a lui. Dio, il Dio vero e vivente, aveva fatto in modo, nella Sua provvidenza, che certi avvenimenti e persone della sua storia personale, apparentemente irrilevanti, si rivelassero poi determinanti, non solo

per la sua guarigione fisica, ma anche per la sua guarigione spirituale, la sua conversione al Dio d'Israele. Accade così in ogni esperienza di conversione. Il credente, considerando la sua vita, esperienze ed incontri del passato, spesso esclama: "...ma guarda un po': Dio stava preparando il Suo intervento nella mia vita attraverso quella persona in particolare che "accidentalmente" avevo incontrato, o quel fatto particolare che mi è successo!".

Che cosa si rivela provvidenziale nella vita di Naaman? Il fatto di essersi preso in casa una ragazza israelita, fatta prigioniera di guerra da bande di Siri, e che era passata al servizio di sua moglie. Era una semplice ragazza israelita, di basso livello sociale, una giovane donna, però, che non aveva avuto vergogna di testimoniare della sua fede in Dio. Inoltre, questa ragazza non aveva coltivato alcuna amarezza o risentimento contro quello che era ora il suo padrone e che era stato strumentale nel catturarla e renderla schiava. Anzi, gli aveva mostrato compassione e solidarietà e lo aveva ascoltato con attenzione quando egli le manifestava la sua sofferenza, paura, scetticismo e dubbi. Questa ragazza "sapeva in chi ha creduto" e soprattutto, conosceva la potenza di Dio. Per questo è pronta a condividere la sua fede anche con il suo forzato padrone. È come quando l'apostolo Paolo si trova in prigione e pure scrive: "*...È anche per questo motivo che soffro queste cose; ma non me ne vergogno, perché so in chi ho creduto, e sono convinto che egli ha il potere di custodire il mio deposito fino a quel giorno*" (2 Ti. 1:12).

Dio ci mette in particolari situazioni oppure "profitta" della situazione in cui siamo, anche quelle di sofferenza, per portare avanti i Suoi propositi di salvezza. Rammentate che cosa scrive al riguardo lo stesso apostolo Paolo? "*Or sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno*" (Ro. 8:28). Dio ci mette in particolari situazioni per essere i Suoi messaggeri: per questo dobbiamo fedelmente servire i Suoi propositi dovunque siamo, senza lamentarci, anzi, approfittando di ogni occasione per contribuire a manifestare la Sua gloria.

**Naaman vanta "grandi mezzi", ma...** Il "processo di guarigione" di Naaman, poi, era persino più imbarazzante di dover prestare ascolto ad una ragazzina, ad una servetta! Egli informa il re di Siria della cosa e questi organizza la visita di Naaman al profeta Eliseo, in Israele. Il re di Siria, così "non bada a spese" e fa accompagnare Naaman da un impressionante seguito (carri e cavalli) come pure di generosi doni, probabilmente equivalenti a *circa trecentocinquanta chili d'argento e sessantacinque d'oro*. Era così che valutava la sua guarigione! Si aspetta, così essere così ricevuto con ansia dal profeta che, essi credono, non avrebbe certo rifiutato una simile opportunità di guadagno! È in questo modo che, infatti, pensiamo in questo mondo, quando vogliamo ringraziarci "chi conta" ed ha potere (anche Dio), ritenendo di poterci comprare la nostra guarigione e persino la nostra salvezza! Il profeta, però, non si premura nemmeno di incontrarlo personalmente. Gli manda incontro solo un servo e non si appresta nemmeno a guarirlo con gesti delle sue mani o preghiere speciali. Gli dice semplicemente di andare a bagnarsi sette volte nel fiume Giordano e sarà guarito!

**La provocazione di Dio.** Notate qui "lo stile" di Dio, uno stile anticonformista, provocatorio, fatto apposta per insegnare l'umiltà colpendo l'arroganza, la presunzione, la vanteria, denunciando certi "valori" di questo mondo. Lo stile di Dio è sempre così provocatorio da "farci rabbia", da "offenderci", da suscitare la nostra indignazione. Infatti non è Dio che deve piegarsi a noi, ai nostri desideri, necessità e metodi, ma noi a doverci piegare a Dio. Dio non sta ai nostri patti, ma siamo noi che dobbiamo piegarci ad accettare i patti di Dio. Se dobbiamo essere salvati, lo saremo alle Sue condizioni, non alle nostre!

**Solo nei Suoi termini!** Così è ancora oggi l'Evangelo della salvezza in Gesù Cristo. Esso ci forza ad essere umili senza considerare minimamente i nostri "titoli" o presunti meriti. Vuole che rinunciamo ad ogni motivo di vanto o di merito, riconoscendo che "*Non c'è nessun giusto, neppure uno*" (Ro. 3:10), riconoscendo che non ci possiamo comprare la nostra salvezza. Egli vuole che noi andiamo da Lui a mani vuote, confessando la nostra indegnità, e implorando la Sua grazia, quella che non ci possiamo "meritare"

Quando un ufficiale romano chiede che Gesù intervenga per lui, egli rinuncia a vantare la sua alta condizione sociale. Sa che non sarebbe servita di fronte a Gesù per spingerlo a

fare alcunché, e non osa neppure farlo entrare in casa sua: "...*Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito*" (Mt. 8:8).

**Incredibilmente semplice, ma...** Quello che Eliseo fa fare a Naaman è "incredibilmente semplice" e "ridicolo" agli occhi del mondo, ma è proprio quello che serve, cioè quel che Dio ha stabilito, che ci piaccia o meno, che per noi sia "razionale" oppure no. Allo stesso modo è "incredibilmente semplice" ricevere la salvezza che Dio ci dà in Cristo, un metodo così "semplice" che, di fatto, tanti si rifiutano di accoglierlo!

Tanti, pur disposti ad ammettere di essere peccatori, non vogliono sentirsi dire, nemmeno da un predicatore, di essere perduti, di essere sottoposti all'ira di Dio. È scritto, ma si rifiutano di crederlo! Tanti, pur sapendo che per essere salvati bisogna affidarsi completamente a Cristo, rifiutano di farlo perché credono che siano i propri meriti a salvarli, oppure un semplice "colpo di spugna" di Dio sui loro "sbagli" (sicuramente "minori"). Affidarsi completamente, però, a Cristo, rinunciando ad ogni pretesa, quello no!

La Scrittura dice: "*Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna*" (Gv. 3:16). Essa non dice: "...affinché chiunque viva una vita morale ed onesta non perisca... affinché chiunque sia stato battezzato non perisca... affinché chiunque abbia pagato le imposte ecclesiastiche non perisca... affinché chiunque abbia fatto qualche opera buona non perisca...", ma "*affinché chiunque crede in Lui non perisca*", cioè chiunque si affidi completamente a Lui! Questa cosa "troppo semplice" per molti diventa improvvisamente "troppo difficile". L'unica cosa, però, alla quale, in realtà, non vogliono rinunciare, è la propria presunzione! Naaman, per essere guarito, deve fare solo ed esclusivamente quello che l'uomo di Dio gli dice, anche se gli sembra "stupido"!

## **La risposta di Naaman**

Sì, c'erano tante cose che a Naaman non piacevano. In primo luogo a lui non piaceva l'idea che fosse proprio un servo a consigliarlo, poi egli aveva vergogna a cercare aiuto da un "povero" profeta. È così che accetta di essere latore della lettera del suo re e cercare aiuto da uno "del suo livello", cioè del re di Israele. Poi pensa che i suoi vantaggi terreni sarebbero stati utili per ottenere la misericordia divina.

Eccolo quindi giungere in Palestina con un grande seguito e con grande sfoggio di doni. Quando, così, queste impressionanti credenziali sono totalmente ignorate dal profeta, egli ne rimane offeso. Quando gli dicono che tutto ciò che doveva fare per guarire è immergersi sette volte nel fiume Giordano, egli ne rimane ancora più offeso. Ma come? Anche un povero stupido l'avrebbe potuto fare! Non avrebbero potuto contribuirvi in qualche modo tutti i suoi grandi talenti e ricchezza? Egli non aveva ancora imparato che la salvezza Dio la dona gratuitamente a tutti coloro che la ricevono nei Suoi termini e che nessuno la può meritare. Dice l'apostolo Paolo: "*Dov'è dunque il vanto? Esso è escluso. Per quale legge? Delle opere? No, ma per la legge della fede*" (Ro. 3:27), "...*perché nessuno si vanti di fronte a Dio*" (1 Co. 1:29).

Inoltre, egli si attendeva che il profeta eseguisse una qualche cerimonia religiosa o magica. Rifiutando di ammettere che era il suo stesso orgoglio che gli aveva impedito di ricevere da Dio la guarigione di cui aveva bisogno, egli tira fuori diverse scuse, come il nazionalismo: "*I fiumi di Damasco, l'Abana e il Parpar, non sono forse migliori di tutte le acque d'Israele? Non potrei lavarmi in quelli ed essere guarito?*" (12).

Non era, naturalmente quell'acqua che l'avrebbe guarito. Non esistono acque particolarmente benedette o miracolose! Quello che contava era ciò che Dio gli aveva detto di fare. Dio avrebbe potuto benissimo dirgli di andare ad immergersi nel Nilo o nel Gange, per quel che vale, ma non lo fa. Un'acqua vale, è vero, tanto quanto un'altra! In realtà quella era una prova di fede finalizzata prima di tutto a guarire la sua arroganza!

Lo stesso era avvenuto, in negativo, nel giardino dell'Eden, ad Adamo ed Eva. Ancora oggi c'è chi ritiene "stupido" che Dio avesse loro proibito di mangiare il frutto di un parti-

colare albero e che questo potesse causare loro la morte. No, non era tanto quel particolare frutto ad essere "velenoso". Il comando di Dio andava rispettato, qualunque fosse stata la loro opinione al riguardo e in qualunque modo avessero considerato quel comando. È una questione di principio. Dio è Dio. *"Il SIGNORE è nel suo tempio santo; tutta la terra faccia silenzio in sua presenza!"* (Ab. 2:20), *"Ogni creatura faccia silenzio in presenza del SIGNORE"* (Za. 2:13). Il profeta Daniele, di fronte alla Parola di Dio, dice: *"Mentre egli mi rivolgeva queste parole, io abbassai gli occhi a terra e rimasi in silenzio"* (Da. 10:15), cioè accettando per buono quel che Dio dice rinunciando a pensare di saperla più lunga di Lui!

Così noi pensiamo che sia "più logico" che esistano molte vie che portano alla salvezza, ma Dio dice: *"In nessun altro è la salvezza; perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati"* (At. 4:12).

L'offerta di Dio era troppo umiliante per Naaman che, così *"se ne va infuriato"* (12), sebbene quella fosse l'unica speranza per lui di guarire. Grazie a Dio [che grande pazienza deve avere con noi!], i suoi servi lo persuadono mostrandogli sottilmente la follia del suo orgoglio ferito: *«Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una cosa difficile, tu non l'avresti fatta? Quanto più ora che egli ti ha detto: "Làvati, e sarai guarito"?»* (13). Finalmente Naaman riesce a vincere il più grande suo nemico, cioè il suo ORGOGLIO ed accetta la cura che gli è proposta con una semplice fede. Gesù disse: *"In verità vi dico: se non cambiate e non diventate come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli"* (Mt. 18:3).

## **Il risultato finale**

Ecco alla fine che la semplice ed "infantile" fede di Naaman viene istantaneamente premiata con una guarigione perfetta: *"Allora egli scese e si tuffò sette volte nel Giordano, secondo la parola dell'uomo di Dio; e la sua carne tornò come la carne di un bambino; egli era guarito"* (14). Allo stesso modo, per noi, *"il sangue di Gesù (...) ci purifica da ogni peccato"* (1 Gv. 1:7). *«Il sangue di Gesù?»*, *«Sì, il sangue di Gesù!»*, *«...Ma a me non piace che sia così ...non ha senso ...non è logico ...non è razionale! Sarebbe meglio che fosse... »*. Così però Dio ha stabilito e così ci deve stare bene, a meno che pensiamo di saperne più di Lui o non crediamo che la Bibbia sia la Sua Parola!

Naaman diventa così un uomo nuovo, trasformato, umile e grato (15). Senza nemmeno il beneficio di essere istruito da qualcuno, egli comprende così che non vi è che un unico Dio (15) prendendo la precisa risoluzione a rendere culto a Lui solo (17). Cerca quindi di costruire un altare in Siria per adorarlo (17). Certo, benché egli ora sia un uomo trasformato, rimarranno in lui tracce di superstizioni, come indica il seguito del racconto. Avrebbe poi dovuto crescere nella fede, maturare, come dobbiamo farlo noi, ma la grazia la doveva accogliere per fede, come un dono del Dio vero e vivente che lo aveva reso immeritatamente oggetto del Suo amore, della Sua scelta.

**Gesù, quindi**, nella sua visita a Nazareth, cita ed utilizza l'antico racconto riguardante Naaman per denunciare l'incredulità dei Suoi concittadini, troppo pieni di pregiudizi, e troppo saccenti per accettare che proprio Lui, Gesù fosse veramente il Messia che da tempo aspettavano. Il vangelo dichiara: *"E lì, a causa della loro incredulità, non fece molte opere potenti"* (Mt. 13:58). Tante volte ci chiediamo anche noi perché Dio non operi da noi quei miracoli che si sentono avvenire in altri luoghi? Che Dio ci abbia dimenticati? Che Dio ce ne ritenga indegni? Che Dio abbia una ...potenza limitata? Non è che potrebbe essere che Dio non operi fra noi perché, mettiamolo come ipotesi... ci sia troppa incredulità e saccenza fra di noi? Non potrebbe essere che Dio non opera fra di noi perché di mezzo c'è un grosso ostacolo, un impedimento, cioè la nostra presunzione? ...verifichiamo se le cose potrebbero stare così!



## Domenica 22 gennaio 2006

**Terza domenica dopo l'Epifania – Castasegna 10.30 – Stampa 20.00**

### Introduzione

La lettura del Salmo di apertura, il n. 86, è raccomandata per i giorni di personale afflizione. Qui Davide, l'autore, può essere visto come una figura emblematica di Cristo, che "Nei giorni della sua carne, con alte grida e con lacrime egli offrì preghiere e suppliche a colui che poteva salvarlo dalla morte ed è stato esaudito per la sua pietà" (Eb. 5:7). Davide, in questa preghiera: (1) Dà gloria a Dio; (2) cerca la Sua grazia e favore affinché esaudisca la sua preghiera, lo preservi e lo salvi, essendo misericordioso verso di lui; che gli dia gioia, grazia e forza, e che lo onori. Egli invoca la bontà di Dio e che i suoi nemici siano svergognati. Partecipiamo, dunque, alle richieste di questo Salmo.

**Appello alla misericordia di Dio.** <sup>1</sup>*Preghiera di Davide. Porgi orecchio, SIGNORE, e rispondimi, perché io sono povero e bisognoso.* <sup>2</sup>*Proteggi l'anima mia, perché ti amo. Dio mio, salva il tuo servo che confida in te!* <sup>3</sup>*Abbi pietà di me, Signore, perché io grido a te tutto il giorno.* <sup>4</sup>*Rallegra l'anima del tuo servo, perché a te, Signore, io elevo l'anima mia.* <sup>5</sup>*Poiché tu, o Signore, sei buono, pronto a perdonare, e misericordioso verso quanti t'invocano.* <sup>6</sup>*Porgi orecchio, SIGNORE, alla mia preghiera e sii attento alla voce delle mie suppliche.* <sup>7</sup>*Io t'invoco nel giorno della mia angustia, perché tu mi risponderai.* <sup>8</sup>*Non c'è nessuno pari a te fra gli dèi, o Signore, e non ci sono opere pari alle tue.* <sup>9</sup>*Tutte le nazioni che hai fatte verranno a prostrarsi davanti a te, Signore, e glorificheranno il tuo nome.* <sup>10</sup>*Poiché tu sei grande e operi meraviglie; tu solo sei Dio.* <sup>11</sup>*O SIGNORE, insegnami la tua via; io camminerò nella tua verità; unisci il mio cuore al timor del tuo nome.* <sup>12</sup>*Io ti loderò, Signore, Dio mio, con tutto il mio cuore, e glorificherò il tuo nome in eterno.* <sup>13</sup>*Perché grande è la tua bontà verso di me: tu hai salvato l'anima mia dal soggiorno dei morti (...).* <sup>16</sup>*Volgiti a me, e abbi pietà di me; dà la tua forza al tuo servo e salva il figlio della tua serva.* <sup>17</sup>*Mostrami un segno del tuo favore! Così quelli che mi odiano si vergogneranno, vedendo che tu, SIGNORE, mi soccorri e mi consoli" (Salmo 86).*

Preghiera

Canto dell'inno n. 86 [O bontà, pietà divina].

### Prima lettura e confessione di peccato

Nella prima breve lettura l'apostolo Paolo esprime la sua fiera per l'annuncio dell'Evangelo, la buona notizia della salvezza per grazia in Gesù Cristo. Esso ha raggiunto prima lui, l'ha accolto con gioia e con fede, ed egli stesso è stato fatto messaggero di questo Evangelo. Diffonderlo egli lo ritiene un dovere, un debito verso Dio, ed il più grande atto di amore che si possa fare verso qualcuno. Accogliendo questo vangelo, infatti, uomini e donne possono essere dichiarati giusti davanti a Dio perché i meriti di Cristo sono loro accordati.

<sup>14</sup>Io sono debitore verso i Greci come verso i barbari, verso i sapienti come verso gli ignoranti; <sup>15</sup>così, per quanto dipende da me, sono pronto ad annunziare il vangelo anche a voi che siete a Roma. <sup>16</sup>Infatti non mi vergogno del vangelo; perché esso è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede; del Giudeo prima e poi del Greco; <sup>17</sup>poiché in esso la giustizia di Dio è rivelata da fede a fede, com'è scritto: «*Il giusto per fede vivrà*» (Romani 1:14-17).

Esaminiamo noi stessi e, rinunciando ad ogni presunzione di giustizia, confessiamo il nostro bisogno di Lui accogliendo la Persona e l'opera di Cristo nella nostra vita.

Momento di silenzio

Canto dell'inno n. 244 [O se annunziar].

### Seconda lettura e preghiera

Nella seconda lettura di oggi un ufficiale romano si reca da Gesù perché Lui intervenga a guarire un suo familiare malato. Quest'uomo, benché potesse vantare titoli e meriti, non fa leva su di essi per ottenere qualcosa da Gesù. Egli riconosce umilmente d'essere un peccatore, di essere indegno dell'aiuto di Cristo e per questo la sua richiesta viene soddisfatta.

*Guarigione del servo di un centurione.* <sup>5</sup>Quando Gesù fu entrato in Capernaum, un centurione venne da lui, pregandolo e dicendo: <sup>6</sup>«Signore, il mio servo giace in casa paralitico e soffre moltissimo». <sup>7</sup>Gesù gli disse: «Io verrò e lo guarirò». <sup>8</sup>Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. <sup>9</sup>Perché anche io sono uomo sottoposto ad altri e ho sotto di me dei soldati; e dico a uno: "Va'", ed egli va; e a un altro: "Vieni", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo", ed egli lo fa». <sup>10</sup>Gesù, udito questo, ne restò meravigliato, e disse a quelli che lo seguivano: «Io vi dico in verità che in nessuno, in Israele, ho trovato una fede così grande! <sup>11</sup>E io vi dico che molti verranno da Oriente e da Occidente e si metteranno a tavola con Abraamo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, <sup>12</sup>ma i figli del regno saranno gettati nelle tenebre di fuori. Là ci sarà pianto e stridor di denti». <sup>13</sup>Gesù disse al centurione: «Va' e ti sia fatto come hai creduto». E il servitore fu guarito in quella stessa ora (Matteo 8:5-13).

Pregiera

Canto dell'inno n. 248 [Vieni, fratello].

#### 4. Predicazione

*Guarigione di Naaman, il Siro.* <sup>1</sup>Naaman, capo dell'esercito del re di Siria, era un uomo tenuto in grande stima e onore presso il suo signore, perché per mezzo di lui il SIGNORE aveva reso vittoriosa la Siria; ma quest'uomo, forte e coraggioso, era lebbroso. <sup>2</sup>Alcune bande di Siri, in una delle loro incursioni, avevano portato prigioniera dal paese d'Israele una ragazza che era passata al servizio della moglie di Naaman. <sup>3</sup>La ragazza disse alla sua padrona: «Oh, se il mio signore potesse presentarsi al profeta che sta a Samaria! Egli lo libererebbe dalla sua lebbra!». <sup>4</sup>Naaman andò dal suo signore, e gli riferì la cosa, dicendo: «Quella ragazza del paese d'Israele ha detto così e così». <sup>5</sup>Il re di Siria gli disse: «Ebbene, va'; io manderò una lettera al re d'Israele». Egli dunque partì, prese con sé dieci talenti d'argento, seimila sicli d'oro, e dieci cambi di vestiario; <sup>6</sup>e portò al re d'Israele la lettera, che diceva: «Quando questa lettera ti sarà giunta, saprai che ti mando Naaman, mio servitore, perché tu lo guarisca dalla sua lebbra». <sup>7</sup>Appena il re d'Israele lesse la lettera, si stracciò le vesti, e disse: «Io sono forse Dio, con il potere di far morire e vivere, ché costui mi chieda di guarire un uomo dalla lebbra? È cosa certa ed evidente che egli cerca pretesti contro di me». <sup>8</sup>Quando Eliseo, l'uomo di Dio, udì che il re si era stracciato le vesti, gli mandò a dire: «Perché ti sei stracciato le vesti? Quell'uomo venga pure da me, e vedrà che c'è un profeta in Israele». <sup>9</sup>Naaman dunque venne con i suoi cavalli e i suoi carri, e si fermò alla porta della casa di Eliseo. <sup>10</sup>Ed Eliseo gli inviò un messaggero a dirgli: «Va', làvati sette volte nel Giordano; la tua carne tornerà sana, e tu sarai puro». <sup>11</sup>Ma Naaman si adirò e se ne andò, dicendo: «Ecco, io pensavo: egli uscirà senza dubbio incontro a me, si fermerà là, invocherà il nome del SIGNORE, del suo Dio, agiterà la mano sulla parte malata, e guarirà il lebbroso. <sup>12</sup>I fiumi di Damasco, l'Abana e il Parpar, non sono forse migliori di tutte le acque d'Israele? Non potrei lavarmi in quelli ed essere guarito?» E, voltatosi, se n'andava infuriato. <sup>13</sup>Ma i suoi servitori si avvicinarono a lui e gli dissero: «Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una cosa difficile, tu non l'avresti fatta? Quanto più ora che egli ti ha detto: "Làvati, e sarai guarito"?». <sup>14</sup>Allora egli scese e si tuffò sette volte nel Giordano, secondo la parola dell'uomo di Dio; e la sua carne tornò come la carne di un bambino; egli era guarito. <sup>15</sup>Poi tornò con tutto il suo séguito dall'uomo di Dio, andò a presentarsi davanti a lui, e disse: «Ecco, io riconosco adesso che non c'è nessun Dio in tutta la terra, fuorché in Israele. E ora, ti prego, accetta un regalo dal tuo servo». <sup>16</sup>Ma Eliseo rispose: «Com'è vero che vive il SIGNORE di cui sono servo, io non accetterò nulla». Naaman insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò. <sup>17</sup>Allora Naaman disse: «Poiché non vuoi, permetti almeno che io, tuo servo, mi faccia dare tanta terra quanta ne porteranno due muli; poiché il tuo servo non offrirà più olocausti e sacrifici ad altri dèi, ma solo al SIGNORE. <sup>18</sup>Tuttavia il SIGNORE voglia perdonare una cosa al tuo servo: quando il re, mio signore, entra nella casa di Rimmon per adorare, e si appoggia al mio braccio, anch'io mi prostro nel tempio di Rimmon. Voglia il SIGNORE perdonare

a me, tuo servo, quando io mi prostrerò così nel tempio di Rimmon!». <sup>19</sup>Eliseo gli disse: «Va' in pace!» (2 Re 5:1-19).

**Riassunto della predicazione.** Gesù non aveva operato miracoli a Nazareth, cittadina dove aveva trascorso la sua infanzia e gioventù, a causa dell'incredulità e dei pregiudizi di quella gente. Giustificando la sua inazione, Egli dice: *"Al tempo del profeta Eliseo, c'erano molti lebbrosi in Israele; eppure nessuno di loro fu purificato; lo fu solo Naaman, il Siro"* (Lu. 4:27). Questo fa infuriare quella gente, ma Gesù aveva colpito nel segno. L'antico racconto sulla guarigione di Naaman il Siro (2 Re 5:1-19) è molto istruttivo anche per noi proprio quando ci chiediamo eventualmente perché Dio non operi fra di noi le grandi cose che udiamo che Egli ha fatto nel passato ed in altri luoghi. Naaman il Siro era un uomo potente, influente e ricco. Avrebbe avuto tutto nella vita se non fosse perché era affetto dalla lebbra, malattia che ben presto avrebbe completamente pregiudicato il godimento dei suoi beni e la vita stessa. Una semplice servetta israelita che lavorava in casa sua, e che non ha vergogna di testimoniare la sua fede nel Dio vero e vivente, però, gli dice che se si fosse recato presso il profeta Eliseo, fedele servitore di Dio, in Palestina, egli l'avrebbe guarito. L'aveva provate tutte, ma senza risultato. Proverà anche questo. Con un grande seguito e con ricchi doni si reca dal profeta che, però, li rifiuta e neanche lo vuole incontrare. Gli manda solo un servo che gli dice che sarà guarito se solo si immergerà sette volte nel fiume Giordano! "Che cosa ridicola", egli pensa, ed è anche offeso per questo. Egli, però, deve pure guarire dal suo orgoglio e dalla sua presunzione, dall'accampare diritti e meriti che non possiede ed, umilmente, fare solo quello che Dio gli chiede, senza discussioni. "Semplice", ma è l'unica cosa che potrà guarirlo. Spesso anche noi siamo così, non ci piacciono le ricette di Dio per la nostra salvezza, le riteniamo troppo "semplici", come l'affidarci totalmente alla Persona ed all'opera di Cristo. La verità è che noi non vogliamo rinunciare al nostro orgoglio. Non vogliamo ammettere di essere peccatori, degni solo della condanna di Dio e bisognosi solo della salvezza che Dio ci mette a disposizione in Cristo, alle Sue condizioni, non alle nostre! Perché non accettiamo "semplicemente" ciò che la Parola di Dio dice su di noi e sulla salvezza che troveremo in Cristo? Impareremo la lezione di Naaman il Siro?

Canto dell'inno n. 36 [Poiché Signor].

## **Conclusione**

Annunci

Preghieria

Padre nostro

Gloria

Benedizione